

PER INFORMAZIONI:

cineteatro Agorà

Piazza XXI Luglio, 29
Robecco S/N (MI)
tel. 02 – 94975021 // 338 5939861
www.cineteatroagora.it

PROSSIMI APPUNTAMENTI:

Giovedì 24 Marzo 2011 ore 20.00

Wolfgang Amadeus Mozart

IL FLAUTO MAGICO

Dal Teatro alla Scala di Milano

Direzione: Roland Boer

Regia William Kentridge

Scene William Kentridge e Sabine Theunissen

Martedì 5 Aprile 2011

Gaetano Donizetti

ANNA BOLENA

Dal Teatro dell'Opera di Vienna

LIVE

Martedì 24 Maggio 2011

Gaetano Donizetti

LUCIA DI LAMMERMOOR

Dal Teatro alla Fenice di Venezia

LIVE

SALA DELLA COMUNITA' ROBECCO - SUL NAVIGLIO



news dal Gral

AGORALIRICA 2010-2011 **Martedì 8 marzo 2011 ore 19.00**

Giacomo Puccini

La bohème

scene in quattro quadri

libretto di Giuseppe Giacosa e Luigi Illica

dal romanzo Scènes de la vie de bohème di Henri Murger

prima rappresentazione assoluta: Torino, Teatro Regio, 1 febbraio 1896

Personaggi e interpreti

Rodolfo - Sébastien Guèze

Marcello - Seung-Gi Jung

Colline - Luca Dall'Amico

Mimi - Lilla Lee

Musetta - Ekaterina Sadovnikova)

Schaunard - Armando Gabba

Benoit - Matteo Ferrara

Alcindoro - Andrea Snarski

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

Direttore Juraj Valcuha

Regia Francesco Micheli

Scene Edoardo Sanchi

Costumi Silvia Aymonico

maestro del Coro Claudio Marino Moretti

Piccoli Cantori Veneziani

maestro del Coro Diana D'Alessio

Nuovo allestimento Fondazione Teatro La Fenice

Due donne opposte o forse simili???

Rappresentata per la prima volta al Teatro Regio di Torino il 1° febbraio 1896, La bohème è il secondo successo drammatico del trentottenne Puccini (dopo Manon Lescaut, del 1893), e una delle opere italiane più popolari di tutti i tempi. “Erano tutti giovani e spensierati ... “un ricordo bellissimo di un tempo che è passato e che drammaticamente ha portato i protagonisti all’inevitabile passaggio da una adolescenza povera, ma felice, alla consapevolezza della durezza della vita. In un gruppo di amici “tutto maschile“ che si beava della propria libertà ottenuta al costo di una indigenza cronica arrivano a turbare le vite di Rodolfo e Marcello, scrittore l’uno e pittore l’altro, l’angelica Mimì (ma il suo nome è Lucia) e la procace Musetta.

Due donne dalla vita molto diversa, l’una chiusa nelle sua cameretta a ricamare, l’altra per le vie ad infiammare gli incauti che cadono nella sua rete tessuta con il fascino della sua bellezza. L’unico quadro di luce è il secondo atto, quando tutti sono felici in mezzo alla folla, è la vigilia di Natale, ma tutta questa felicità svanisce presto come declina la vita di Mimì. Rodolfo, che ha scoperto la gravità della malattia, cercherà di allontanarla fingendo una folle gelosia, ma invano. Si lasceranno in primavera, Mimì troverà un amante ricco, mettendosi sulle orme di Musetta, ma non ritroverà la salute. Nei suoi ultimi istanti di vita Mimì ritorna nella soffitta dove la sua storia ‘profonda come il mare’ è iniziata, per morire tra le braccia del suo grande ed unico amore.

Atto I La Soffitta

Il pittore Marcello sta dipingendo un Mar Rosso, e il poeta Rodolfo guarda sui tetti di Parigi. Il problema è riscaldarsi visto che il vecchio caminetto fa il poltrone. Magari si potrebbe sacrificare una sedia o forse meglio la carta di un poema scritto da Rodolfo, salvando il mondo dal doverlo ascoltare. Giunge il filosofo Colline, che si unisce agli amici e Schaunard, il musicista, che entra trionfante con un cesto pieno di cibo ed un borsa di monete. I festeggiamenti sono interrotti da Benoit, il padrone di casa, venuto a reclamare l'affitto, che però viene messo ben presto alla porta rivelandogli di averlo scoperto "**in peccato d'amore**" nonostante sia ammogliato. Essendo la vigilia di Natale decidono di andare al caffè Momus e mettere da parte le cibarie per il futuro. Rodolfo si ferma a finire l'articolo di fondo per il giornale "**Il Castoro**". Rimasto solo, sente bussare alla porta, ed una voce femminile chiede di poter entrare. È Mimì, vicina di casa: le si è spento il lume e cerca un aiuto per poterlo riaccendere. Appena entrata si sente male: è il primo sintomo della tisi. Quando si riprende e fa per andarsene, si accorge di aver perso la chiave della sua stanza. Inginocchiati sul pavimento, al buio perché le due candele si sono spente, i due iniziano a cercarla. Rodolfo la trova subito ma la nasconde cercando con la sua mano quella di Mimì **Che gelida manina**. Con poche parole Rodolfo racconta alla fanciulla della sua vita, dei suoi sogni e del suo subito incanto nel conoscerla poi le chiede a sua volta di parlargli di lei. **Si mi chiamano Mimì** ma il suo nome è Lucia, fa la ricamatrice e vive sola. Gli amici stufi di attenderlo vengono a richiamare Rodolfo. Mimì allora propone di accompagnarlo. Con il duetto finale **Oh soave fanciulla** i due lasciano insieme la soffitta per raggiungere gli amici alla volta del caffè di Momus.

Programma di sala a cura di Mario Mainino www.concertodautunno.it

Attenzione all’acuto finale della giovane coppia, che molte volte viene cantato dietro le quinte e rovinato da intempestivi applausi.

Atto II Il quartiere latino

Rodolfo e Mimì raggiungono gli altri bohémien al caffè Momus. La folla riempie le strade, Parpignol vende i suoi giocattoli ed i bambini lo assediano. Rodolfo dalle bancherelle compra una cuffietta rosa per la ragazza e poi presenta Mimì agli amici **Io sono il poeta lei la poesia**. Entra in scena Musetta, una vecchia fiamma di Marcello, che lo ha lasciato per nuove avventure, accompagnata dal vecchio e ricco Alcindoro. Riconosciuto Marcello, Musetta fa di tutto per attirare la sua attenzione e quella di tutti i presenti **Quando men vo'**. Poi, facendo una scenata **Qual dolore qual bruciore al piè**, trova un pretesto per allontanare Alcindoro. Marcello non può resisterle e i due amanti ritornano insieme poi tutto il gruppo se ne fugge senza pagare il conto lasciandolo sul tavolino del ricco amante di Musetta. Il coro saluta l’arrivo della banda e l’atto si chiude.

Atto III La Barriera d’Enfer

La vita in comune si è rivelata impossibile: le scene di gelosia fra Marcello e Musetta sono ormai continue, come pure i litigi e le incomprensioni fra Rodolfo e Mimì, accusata di leggerezza e di infedeltà. Rodolfo ha raggiunto Marcello alla locanda dove ha trovato lavoro per dipingere una insegna. Il vero problema è che Rodolfo ha capito che **Mimì è tanto malata, ogni dì più declina, la povera piccina è condannata** e che la vita nella soffitta potrebbe pregiudicarne definitivamente la salute. Quando Mimì, che ha ascoltato tutto, si rivela con i suoi forti colpi di tosse, invano i due tentano invano di separarsi e dirsi addio, ma lo struggente rimpianto delle ore felici trascorse insieme li spinge a rinviare la separazione alla prossima primavera. Mentre invece Marcello e Musetta si scatenano in una furiosa litigata anch’essa alla fine (forse) placata.

Atto IV La Soffitta

Ormai separati da Musetta e Mimì, Marcello e Rodolfo si confidano le pene d'amore **Oh Mimì tu più non torni**. Quando Colline e Schaunard li raggiungono, le battute e i giochi dei quattro bohémien (si improvvisa una danza **Si sgombrino le sale** cui segue un duello) servono solo a dimenticare per un momento la loro miseria. All’improvviso sopraggiunge Musetta, che accompagna Mimì, ormai prossima alla fine. Musetta invia Marcello a vendere i suoi orecchini per comprare un cordiale un manicotto per le fredde mani di Mimì. Colline sacrifica la sua **Vecchia zimarra**. Nella soffitta, che vide il loro primo incontro, rimasti soli, **Sono andati? Fingevo di dormire** ricordano i giorni del loro innamoramento. Rodolfo ascolta l’ultimo addio di Mimì che gli rivela che lui è **stato il suo amore grande come il mare, e come il mare profondo ed infinito** poi Mimì si tranquillizza e si assopisce passando dal sonno alla morte senza che nessuno se ne avveda. Il primo ad accorgersene è Schaunard, che lo confida a Marcello. Nell’osservare gli sguardi e i movimenti degli amici, Rodolfo si rende conto che è finita ed abbraccia straziato il corpo della donna che amava.